

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

18° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1989

(Antimeridiana)

**Presidenza del Presidente CASSOLA
indi del Vice Presidente VETTORI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali» (1502), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE:

- CASSOLA (PSI) Pag. 2, 6, 7 e *passim*
- VETTORI (DC) 11, 13, 14 e *passim*
- ALIVERTI (DC) 17
- CASSOLA (PSI) 16, 17
- CITARISTI (DC), relatore alla Commissione 2, 13, 14 e *passim*
- GALEOTTI (PCI) 6, 13, 14
- GIANOTTI (PCI) 10, 11, 16 e *passim*
- GRADARI (MSI-DN) 13
- PISANU, sottosegretario di Stato per la difesa .. 9, 11
- RUBERTI, ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica 8, 10, 13 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 10.

Presidenza del Presidente CASSOLA

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali»
(1502), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore Citaristi, di riferire alla Commissione sul disegno di legge in esame.

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vent'anni fa una commissione interministeriale presieduta dal senatore Caron individuò per il settore aeronautico nazionale una serie di modalità di sviluppo e di opportunità di crescita, oltre ad una serie di strumenti perchè tale processo si realizzasse concretamente e in modo bilanciato.

Nel corso degli ultimi venti anni, in effetti, questo settore industriale ha conosciuto un notevole tasso di crescita: dalle 15 mila persone iniziali oggi esso ne annovera quasi 60 mila, mentre il fatturato in termini reali è cresciuto in misura anche più consistente, raggiungendo i 5.400 miliardi, di cui 2.300 per l'estero e 3.100 per l'interno. Accanto a questa crescita quantitativa occorre sottolineare una altrettanto importante affermazione sul piano qualitativo. Oggi, infatti, tutte le imprese nazionali hanno programmi propri qualificanti, spesso condotti in collaborazione con importanti *partners* internazionali: la «Aeritalia», con velivoli militari «Lornado», «AMX» ed «EFA», accanto a programmi civili quali l'«ATR 42/72» con i francesi e le collaborazioni con la «Boeing» e la «MacDonnel Douglas»; la «Agusta» con gli elicotteri «A129» e «H101» in collaborazione con la Gran Bretagna; la «Aermacchi» con il suo velivolo da addestramento «MB339»; la «Piaggio» con il velivolo «Executive P180 - Avanti».

Si tratta di velivoli di concezione nuovissima, alcuni dei quali ancora in fase prototipica e altri appena immessi sul mercato, il cui sviluppo ha richiesto investimenti di dimensioni notevoli, direttamente o indirettamente a carico dello Stato, il quale quindi è anche interessato perchè tali investimenti diano risultati positivi sia per la ricerca e l'applicazione di tecnologie, sia per l'aumento di una occupazione qualificata.

Questi risultati positivi sono stati resi possibili da un forte impegno da parte di tutti gli operatori pubblici e privati e da una capacità tecnica e progettuale dei nostri ricercatori che viene unanimemente riconosciuta di prim'ordine. Sembra però da escludere che tali risultati positivi possano

ripetersi anche per il futuro senza che alcuni dei presupposti a suo tempo individuati dalla Commissione Caron trovino puntuale e urgente attuazione.

I più rilevanti fra tali punti erano l'esigenza di una legislazione di supporto, soprattutto per le collaborazioni internazionali, e la disponibilità di un vero grande centro nazionale di ricerche, dotato di qualificati laboratori e di impegnative infrastrutture di prova. Alla prima esigenza si è provveduto con il varo della legge n. 808 del 1985, che sta dando positivi riscontri; la realizzazione del centro nazionale di ricerca è invece oggetto specifico del disegno di legge al nostro esame.

Tuttavia, accanto alle esigenze prese in considerazione oltre venti anni fa, il tempo trascorso ne ha imposte altre. In particolare, si è sviluppato ed affermato un crescente ruolo del nostro paese anche nei programmi spaziali che, per il loro contenuto tecnico-scientifico, richiedono sia strumenti di programmazione, di indirizzo e di coordinamento (ed è proprio a tal fine che il Parlamento ha varato con grande tempestività il provvedimento sull'Agenzia Spaziale Italiana), sia strumenti di ricerca e di prova estremamente sofisticati.

È questo quindi il quadro nel quale va valutata l'iniziativa di dare vita ad un programma nazionale di ricerca aerospaziale (PRORA) e ad un insieme di infrastrutture (gallerie del vento, laboratori e centri di calcolo), la cui progettazione, realizzazione e gestione dovrebbe essere affidata ad una società per azioni a prevalente controllo pubblico: la CIRA Spa, con sede a Napoli, come risulta dalla delibera del CIPE del 14 ottobre 1986.

Muovendo dal disegno di legge n. 2509 del 1988, presentato dal Governo, la Camera dei deputati, anche sulla base di specifici pareri espressi da varie Commissioni e di emendamenti presentati da varie forze politiche, ha approvato un testo, oggi sottoposto alla nostra attenzione, che cerca di risolvere in modo sostanzialmente razionale i molteplici punti critici esistenti. Non mi soffermerò sul contenuto dei singoli articoli, già noto agli onorevoli colleghi, ma sui problemi affrontati e risolti con il provvedimento al nostro esame.

Il primo problema è quello della collocazione istituzionale del centro. Esso deve servire innanzi tutto come supporto alle imprese per favorirle nel compimento di missioni specifiche, spesso assegnate loro nell'ambito dei programmi nazionali; il centro va quindi gestito in modo metodologicamente coerente con quello delle imprese, al cui supporto esso è innanzi tutto chiamato. D'altronde, in tutti i paesi evoluti nel settore aeronautico, strumenti di questo genere esistono e sono essenzialmente finanziati a carico del bilancio dello Stato. Si trattava quindi di trovare il modo di conciliare la doppia esigenza del finanziamento pubblico e della gestione industriale.

Il secondo problema, in mancanza di una struttura amministrativa pubblica responsabile dell'intera politica aeronautica e spaziale, consisteva nell'individuare il bilanciamento fra le esigenze legittimamente espresse dalle diverse amministrazioni dello Stato e la necessità di non rinunciare all'indispensabile raccordo con le altre istituzioni scientifiche pubbliche. La questione assume maggiore importanza anche in relazione alla recentissima entrata in funzione dell'Agenzia Spaziale Italiana (A.S.I.).

Terzo ed ultimo problema era quello di favorire una rapida ed efficiente realizzazione delle molte opere infrastrutturali e tecnologiche necessarie, assicurando però margini di flessibilità legati al fatto che in questo settore la tecnologia è in continua evoluzione. Non può quindi escludersi a priori la

necessità, in corso d'opera, di modificare alcuni aspetti delle opere in stato di realizzazione.

Il complesso problema del bilanciamento tra i due settori, pubblico e privato (il primo problema al quale ho fatto cenno), reso ancor più complicato da una serie di atti compiuti in tempi diversi sia a livello di Governo che di Parlamento, è stato risolto nel modo seguente: innanzi tutto, il compito di indirizzo spetta al Governo attraverso il CIPE, che ha l'onere di apprestare il programma nazionale di ricerca aerospaziale; in secondo luogo, il compito di formulare programmi attuativi è della società affidataria CIRA SpA e i programmi, prima di essere approvati dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, vengono sottoposti all'esame e alla valutazione di un comitato tecnico-scientifico costituito presso gli uffici dello stesso Ministro; in terzo luogo la CIRA SpA, individuata come società affidataria per la progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere necessarie all'attuazione del PRORA, modifica il proprio statuto in modo che la presenza pubblica (amministrazioni centrali e regione Campania) sia maggioritaria rispetto a quella industriale, che pure mantiene grande rilevanza.

Il carattere pubblico della CIRA SpA è confermato dalle indicazioni circa la nomina del Presidente, che deve essere scelto fra i consiglieri nominati dalle amministrazioni, e la nomina della presidenza del Collegio sindacale, che viene affidata al rappresentante nominato dal Ministero del tesoro.

In sostanza, secondo le indicazioni del disegno di legge in esame, la società CIRA SpA è un soggetto di diritto privato con un consiglio d'amministrazione presieduto da un rappresentante nominato dalla parte pubblica, con la parte pubblica in maggioranza assoluta nel consiglio d'amministrazione e con un collegio sindacale presieduto dal rappresentante del Ministero del tesoro.

Le imprese peraltro, presenti nello stesso consiglio d'amministrazione, avranno in quella sede tutte le possibilità per contribuire all'indirizzo delle attività della CIRA verso le loro specifiche esigenze.

Il disegno di legge approvato dalla Camera, peraltro, non risolve uno dei punti critici: quello relativo alla copertura degli sbilanci di gestione che la CIRA SpA avrà, in attuazione dei programmi approvati dal Ministro della ricerca. Su tale argomento il disegno di legge si limita ad invitare il Governo a predisporre un nuovo strumento da sottoporre all'esame del Parlamento entro il 31 dicembre 1989. E non è da escludere che questo rinvio si riveli un vantaggio: in quella sede si potrà, infatti, introdurre anche quelle eventuali modifiche a questo disegno di legge che 6-8 mesi di esperienza potranno suggerire. Esso comunque terrà conto di un'altra indicazione contenuta nel presente disegno di legge, che individua una commissione, da costituire presso il Ministero del tesoro, composta di soli rappresentanti delle amministrazioni e incaricata di gestire l'insieme dei rapporti finanziari che intercorreranno fra lo stesso Ministero del tesoro e la CIRA SpA.

Il raccordo fra i programmi di sviluppo e di attività proposti dalla CIRA SpA e quelli delle altre istituzioni tecnico-scientifiche nazionali viene assicurato a livello di comitato tecnico-scientifico, del quale vengono a far parte di diritto un rappresentante dell'Agenzia Spaziale Italiana e un rappresentante del CNR. Un ulteriore rafforzamento dell'esigenza di questi legami è dato dall'esplicita dichiarazione formulata dall'articolo 1 del provvedimento, secondo la quale «le attività attinenti al settore spaziale

dovranno essere espletate in stretto coordinamento con la Agenzia Spaziale Italiana (ASI)».

L'ultimo punto critico precedentemente ricordato riguardava il bilanciamento fra l'esigenza di assicurare fin dall'inizio una dimensione finanziaria tale da consentire la rapida realizzazione di tutte le opere infrastrutturali più qualificanti e l'altra esigenza, di assicurare margini di flessibilità indispensabili per adeguare tali opere infrastrutturali alle probabili evoluzioni della tecnologia. Tale bilanciamento è stato ottenuto mediante la copertura finanziaria degli oneri di realizzazione relativi alle prime opere, valutata in 600 miliardi, mediante stanziamenti *ad hoc* a valere sulla legge n. 64 del 1986 e assegnando comunque un margine di variabilità fino al 25 per cento delle somme stanziare, sempre a valere sulle disponibilità della medesima legge.

Il disegno di legge, infine, affronta una preoccupazione che la lunga e tormentata storia che ha preceduto questo atto parlamentare induce a paventare: il rischio cioè che i molteplici problemi tecnici, finanziari e procedurali finiscano per dilatare oltre misura i tempi di realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'attuazione del PRORA. A tal fine vengono quindi individuati tempi strettissimi per i passi essenziali a dare attuazione alla legge: la CIRA SpA infatti dovrà entro 30 giorni dalla pubblicazione della legge sottoporre al Ministro per il coordinamento per la ricerca scientifica e tecnologica il piano delle opere e degli impianti da realizzare, corredato del progetto di massima da sottoporre all'esame del comitato tecnico-scientifico; sulla base del parere del comitato tecnico-scientifico, il Ministro del tesoro, poi, entro novanta giorni, dovrà compiere gli atti di sua spettanza con particolare riferimento ai relativi rapporti finanziari.

Tale esigenza di rapidità è dettata non solo dal fatto che non bisogna perdere altro tempo rispetto ai tanti ritardi fin qui accumulati, ma anche dalla considerazione che la CIRA SpA sta già realizzando alcune prime opere ed ha già avviato un programma di reclutamento e di formazione di personale altamente qualificato in base alla delibera del CIPE dell'ottobre 1986: occorre pertanto che l'*iter* approvativo ed attuativo della legge non si traduca in una forma di blocco delle attività avviate, con conseguenze di portata difficilmente calcolabile sul reale e corretto avvio di una iniziativa alla quale, ritengo, tutti riconoscono grande rilevanza ed importanza e che costituisce per il settore aerospaziale nazionale e per il Mezzogiorno una valida occasione di progresso.

Ho riassunto i problemi affrontati dal provvedimento al nostro esame, problemi ai quali si è cercato di dare adeguate soluzioni.

Ritengo che il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati sia espressione della volontà del Governo e dei principali Gruppi politici presenti in Parlamento e che corrisponda alla esigenza di dotare il nostro paese di uno strumento legislativo atto a realizzare rapidamente un programma nazionale di ricerche aerospaziali.

Certo, non mancano perplessità e timori: ad esempio per la pletoricità del consiglio di amministrazione, non molto idonea a quella tempestività di decisioni che ritengo invece indispensabile in un settore in rapida evoluzione al quale sono interessati anche imprenditori privati. Perplessità ci sono poi per la commissione per il controllo dei rapporti finanziari conseguenti agli affidamenti previsti dal disegno di legge. Personalmente nutro sempre perplessità circa il numero delle commissioni e quello dei loro componenti, non solo per i gettoni di presenza che sottraggono fondi all'attività e alla

realizzazione delle opere per le quali i vari enti ed organismi vengono costituiti, ma anche e specialmente per la difficoltà di trovare la disponibilità temporale dei vari componenti e pertanto per il forzato rinvio che spesso si ha nell'esame delle pratiche.

Perplessità e timori voglio esprimere inoltre su altri due punti. Nel comitato tecnico scientifico, composto da nove membri, manca il rappresentante della Difesa, di un Ministero cioè direttamente interessato a questo tipo di ricerca e che potrebbe dare un suo valido contributo all'organismo.

Timori esistono infine sulla congruità dei 600 miliardi previsti dal disegno di legge, certamente non sufficienti per le strutture e l'assolvimento dei compiti assegnati al nuovo organismo. Sono timori derivanti anche da non positive esperienze del passato, quando i fondi stanziati non sempre sono stati utilizzati con quei criteri di sana economia che devono stare alla base di ogni iniziativa pubblica e privata.

Pur con queste perplessità e timori, ritengo che l'iniziativa sia valida e debba essere sostenuta non solo a fini nazionali nel campo della ricerca, ma anche come contributo a quella diversificazione di attività e a quella creazione di posti di lavoro sempre più qualificati nel Meridione, che costituisce la preoccupazione costante di tutte le forze politiche responsabili del nostro paese.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GALEOTTI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, le finalità di questo disegno di legge sono state ampiamente illustrate dal relatore. Non mettiamo assolutamente in discussione le ragioni di fondo che presiedono alla necessità di realizzare il Centro nazionale di ricerche aereospaziali. Diamo quindi un giudizio complessivamente positivo sulle finalità del provvedimento.

Tuttavia, non si devono perdere di vista alcuni problemi già affrontati nel corso dell'esame della legge n. 186 del 1988. Mi riferisco, in particolare, al rischio, attraverso l'istituzione di questo Centro, per le funzioni che ad esso sono affidate e in assenza di un coordinamento e di un raccordo con l'Agenzia spaziale italiana, di creare un corpo separato rispetto all'Agenzia spaziale italiana.

C'è un altro aspetto in ordine al quale manifestiamo alcune perplessità. Le attività che l'istituendo Centro dovrà espletare sono particolarmente delicate. Occorre perciò fare in modo che non si affievoliscano i poteri di indirizzo e di coordinamento che spettano all'Esecutivo e in particolare al Ministro della ricerca scientifica. Mi sembra infatti che nel provvedimento vi siano, tutto sommato, norme che tendono ad assegnare eccessivi poteri al nuovo organismo o comunque a non prevedere una più penetrante iniziativa di coordinamento, di controllo e di indirizzo da parte del Governo. Mi riferisco, in particolare, agli articoli 2 e 3 del disegno di legge, che assegnano alla società per azioni CIRA l'onere di presentare al Ministro entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge il piano delle opere e degli impianti da realizzare, corredato del progetto di massima da sottoporre all'esame del comitato scientifico di cui all'articolo 7 del disegno di legge medesimo. A tale proposito, riteniamo che si dovrebbe assegnare al Ministro, sentito il comitato tecnico scientifico, il compito specifico di formulare il programma nazionale di ricerca aerospaziale e di indicare il piano delle opere da realizzare.

Ci sono però altri elementi che destano in noi perplessità. È dunque necessario secondo noi migliorare il testo rendendolo maggiormente rispondente alle finalità da perseguire. Nel dire questo mi riferisco anche alla composizione del consiglio di amministrazione, piuttosto corposa e caratterizzata da elementi di burocratismo che non consentono, a nostro parere, di raggiungere gli obiettivi che la legge si prefigge. Bisognerebbe quindi studiare una sua composizione più snella, che sarebbe senz'altro più confacente alle finalità da perseguire.

Vorrei inoltre segnalare una ulteriore proposta migliorativa del testo. Mi riferisco, in particolare, al terzo comma dell'articolo 7, relativo alla composizione del comitato tecnico scientifico. Proponiamo di rafforzare, in seno a tale comitato, le componenti dell'Agenzia spaziale italiana e del Consiglio nazionale delle ricerche. Infatti, si prevede che il comitato sia composto di nove membri, di cui uno designato dall'ASI e uno dal CNR. Riteniamo opportuno che tali componenti siano due anziché uno.

C'è poi un altro problema, evidenziato anche dallo stesso relatore e che riguarda il finanziamento del nuovo organismo, che si rinvia ad un successivo provvedimento da emanarsi entro la fine del 1989. Nel disegno di legge si prevede, inoltre, che per quanto riguarda i rapporti finanziari e l'espletamento dei compiti affidati alla CIRA S.p.a si faccia rinvio ad un'apposita convenzione, da concludersi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Appare poi eccessivamente complesso il procedimento previsto dal secondo comma dell'articolo 2. Detto comma prevede una convenzione i cui contenuti non vengono affatto determinati, mentre si tratta di cose molto importanti che tra l'altro riguardano il futuro espletamento dei compiti affidati alla CIRA ed i rapporti finanziari. Mi sembra dunque che una precisazione maggiore dei contenuti relativi a questa convenzione potrebbe costituire un aspetto da approfondire, poichè potrebbe dar luogo ad un perfezionamento del testo stesso ed in particolare di questo secondo comma dell'articolo 2 del provvedimento.

Affermando queste cose, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, intendo ribadire che il nostro Gruppo dà comunque una valutazione sostanzialmente favorevole nei confronti di questo provvedimento in particolare per quanto concerne la scelta di localizzazione che è stata compiuta per questo centro. Ci sembra però che si possano, si debbano anzi, trovare in questa sede degli opportuni miglioramenti che facciano corrispondere in modo più adeguato il testo agli obiettivi che il disegno di legge si prefigge. A tale scopo mi pare che già nell'espone le mie considerazioni io abbia illustrato il senso degli emendamenti che ci riserviamo di presentare e che sottoponiamo all'attenzione della Commissione e in particolare dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. La relazione ha illustrato in maniera chiara la storia di questa iniziativa. Si tratta di una storia lunga che inizia circa venti anni fa. Il senatore Citaristi ha illustrato approfonditamente le caratteristiche del provvedimento.

Da parte mia vorrei porre in evidenza alcuni aspetti ed anzitutto le motivazioni per le quali il testo al nostro esame è di faticosa lettura e certo non elegante. Esso infatti è stato concertato tra dieci Ministeri coinvolti lungo la storia dell'iniziativa e quando gli interlocutori sono così numerosi è difficile giungere a testi eleganti e strutturalmente semplici.

C'è poi un'altra questione che vorrei ricordare: questo provvedimento ha potuto essere esaminato alla Camera soltanto alla fine dell'anno, in dicembre, con il rischio che lo stanziamento di 600 miliardi per esso previsto potesse andare in avanzo. Poichè sussisteva un accordo generale sull'iniziativa, si è allora proceduto in fretta a perfezionare il testo per recepire le preoccupazioni esistenti e portare miglioramenti importanti. Naturalmente tutto può sempre essere perfezionato ulteriormente.

Ciò premesso, vorrei sottolineare due diversi aspetti. Innanzi tutto - è già emerso nel corso di questa discussione - l'iniziativa che ci troviamo ad esaminare è importante in quanto si pone all'incrocio tra due scelte, quella di investire in un settore di frontiera, il settore spaziale, e quella dell'insediamento nel Mezzogiorno. Nel momento in cui vengono sul piano nazionale investiti circa 800 miliardi nel settore spaziale, è sembrato giusto che un'iniziativa da collocare nel Sud, da molto tempo ferma, venisse accelerata. La ripartizione delle risorse nazionali nel settore spaziale sarà ovviamente condizionata dalla distribuzione dei laboratori e delle industrie sul territorio e vedrebbe in situazione di forte svantaggio il Sud se in quella zona mancasse un polo infrastrutturale in grado di candidarsi insieme con gli altri soggetti. L'iniziativa si inquadra dunque nella politica generale di sostenere il settore spaziale e di equilibrare le risorse sul territorio.

Per quanto concerne il meccanismo utilizzato va riconosciuto che l'impianto risulta piuttosto complicato, in quanto ci siamo dovuti misurare con le attuali procedure di finanziamento previste dalla legge n. 64. Mentre infatti generalmente in situazioni di questo tipo le industrie propongono programmi di intervento che poi vengono finanziati come tali, in questo caso si vuole realizzare un'iniziativa in cui il controllo pubblico sia più forte. Le infrastrutture che vengono realizzate diventano disponibili per lo Stato e in secondo luogo la società chiamata a realizzare il programma deve avere una maggioranza pubblica. I piani inoltre devono essere approvati dal Ministero della ricerca scientifica, sentito il consiglio scientifico. All'interno del provvedimento vengono previsti inoltre meccanismi di garanzia per una adeguata utilizzazione del finanziamento.

Si è posto poi il problema del collegamento con l'Agenzia spaziale, che è responsabile dei programmi spaziali nazionali. Mi pare di poter dire, pur comprendendo le preoccupazioni che possono sorgere, che il ruolo dell'ASI viene largamente garantito. Il comma 2 dell'articolo 5 recita infatti: «I programmi relativi al settore spaziale sono elaborati dall'ASI e sono sottoposti alle procedure previste dalla legge 30 maggio 1988, n. 186, nell'ambito del Piano spaziale nazionale». Nel centro aerospaziale che si va a costituire l'80 per cento dell'attività è di tipo aeronautico e il 20 per cento spaziale. Questo 20 per cento dei programmi è elaborato dall'ASI. Se a questo si aggiunge che l'articolo 1 del disegno di legge prevede che «le attività attinenti al settore spaziale dovranno essere espletate in stretto coordinamento con la Agenzia spaziale italiana» mi sembra che la preoccupazione da più parti avanzata sia stata superata e che ci si possa sentire sufficientemente garantiti. Comunque posso offrire ancora un suggerimento, quello cioè di

presentare un ordine del giorno che impegni il Ministro ad utilizzare più ampiamente i rappresentanti dell'Agenzia spaziale nella scelta dei membri del consiglio scientifico.

Per quanto poi riguarda la pletoricità dei componenti del consiglio di amministrazione, non si può non osservare che il fatto nasce, come ho prima precisato, dall'*iter* del provvedimento. E del resto oggi si propone di fare partecipare a tale consiglio anche un rappresentante del Ministero della difesa. Ferma restando l'autonomia del Parlamento, non mi sembra facile rivedere questo punto. Per quanto mi riguarda, dovrei consultare i Ministeri che hanno concertato il testo.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di valutare i tempi di questa operazione. Se non si approverà sollecitamente il provvedimento, si rischierà di non riuscire a varare il piano e ad investire i 600 miliardi previsti per il 1988. Inoltre devo segnalare la preoccupazione che la società per azioni, già finanziata dallo Stato, continui a fare investimenti non inquadrati nell'ambito di un piano generale, creando così di fatto vincoli alla futura realizzazione del progetto complessivo.

Vorrei fare ora un'ultima osservazione: un'infrastruttura tecnologica adeguata in questo settore è importante anche per gli appuntamenti in sede europea, dove stanno per nascere ulteriori programmi di cooperazione. Il nostro paese, oltre ad avere un'industria meno forte di altri paesi, non dispone di infrastrutture moderne di sperimentazione. Se si potessero recepire le diverse osservazioni fin qui fatte in un ordine del giorno ed avere indicazioni da utilizzare nei margini di discrezionalità previsti dal disegno di legge, si potrebbe rapidamente concludere l'*iter*.

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei sottoporre alla Commissione un'esigenza del Ministero della difesa, che credo possa anche essere valutata nell'economia generale del provvedimento.

Quando fu varata l'Agenzia spaziale italiana e fu prospettata l'esigenza di una sinergia tra la Difesa e i programmi civili in questo ambito, si convenne che dovevano essere tenuti ben distinti i due ruoli e si disse (nelle varie sedi parlamentari) che, caso mai, le sinergie si sarebbero dovute realizzare nella fase successiva di ricerca e di sviluppo e non già in quella di programmazione.

Vorrei fare osservare che la Difesa, attraverso l'Aeronautica, possiede già oggi un consistente patrimonio di conoscenze nel campo della ricerca, maturato da tempo attraverso la divisione aeronautica di Pratica di Mare. Devo anche sottolineare che sotto il profilo della ricerca aerospaziale la Difesa è impegnata in vari programmi di collaborazione internazionale, il più importante dei quali è costituito dal satellite per osservazioni «Helios 1», realizzato in collaborazione con la Francia e la Spagna. Si tratta di un satellite per telecomunicazioni destinato all'uso congiunto della Difesa e della Protezione civile. Inoltre, devo ricordare la piattaforma «San Marco», alla cui attività il supporto aeronautico e militare è indispensabile; e, ancora, che più del 50 per cento del mercato aerospaziale italiano è coperto dalla Difesa.

Presidenza del Vice Presidente VETTORI

(Segue PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*). Con il procedere, come del resto tutti auspichiamo, del processo di disarmo e con il crescere,

di conseguenza, delle esigenze della cosiddetta «difesa difensiva» gli sforzi del Ministero della difesa dovranno orientarsi sempre più verso i sensori avanzati e le tecnologie aerospaziali, che costituiranno nel futuro i più efficaci strumenti di prevenzione della minaccia e di difesa. Si tratta di strumenti di comunicazione, di comando e di controllo destinati non ad aggredire, ma ad individuare immediatamente una eventuale minaccia ed a bloccarla il più presto possibile con l'ausilio di altri mezzi.

Concludo dicendo che l'esigenza della Difesa di porre in essere, in questa prospettiva, tutte le sinergie possibili per evitare sovrapposizioni di programmi e di spese e per realizzare, invece, ogni economia possibile in questo campo, potrebbe essere largamente condivisa anche da chi valuta sotto altri punti di vista la materia in oggetto.

Insisto nel sottolineare che nell'attenzione del Ministero della difesa a questo provvedimento non c'è nessun progetto (o intenzione) di militarizzazione dello spazio, preoccupazione, questa, che manifestò a suo tempo la Camera dei deputati, quando si trattò di individuare un centro di programmazione delle attività aerospaziali.

Occorre fare in modo che la ricerca e lo sviluppo in questo campo non vadano ognuno per proprio conto: la ricerca e lo sviluppo, nei campi di interesse comune, dovrebbero opportunamente convergere.

Riteniamo che gli interessi della Difesa dovrebbero trovare un minimo di rappresentanza, almeno in sede tecnica, nel programma «PRORA». Pensiamo perciò che la presenza nel comitato tecnico scientifico di due rappresentanti del Ministero della difesa, prevista nel testo originario del Governo, possa essere senz'altro ripristinata. Sempre in questo spirito, crediamo che, anche per quanto riguarda il consiglio di amministrazione (che il relatore ha definito poco fa «pletorico»), un rappresentante del Ministero della difesa potrebbe costituire un utile punto di riferimento, se non altro per tutte le valutazioni sulle scelte relative agli investimenti che lo stesso consiglio di amministrazione dovrà compiere.

Per tutti questi motivi, chiedo alla Commissione di valutare l'opportunità di prevedere (all'articolo 4, terzo comma, lettera a)) la presenza del rappresentante del Ministero della difesa in seno al consiglio di amministrazione della CIRA S.p.A. e di assicurare (all'articolo 7, terzo comma) la presenza di almeno un rappresentante dello stesso Dicastero nel comitato tecnico scientifico.

GIANOTTI. Vorrei sapere se le proposte avanzate dal Sottosegretario di Stato per la difesa esprimano l'orientamento del Governo.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo ha già espresso la sua posizione alla Camera al momento dell'approvazione da parte di quel ramo del Parlamento di questo disegno di legge, posizione che finora non è stata modificata. Il Ministero della difesa ha espresso una sua esigenza ma questo non modifica la posizione del Governo. Desidero chiarire questo punto e precisare che avrei gradito di essere messo prima al corrente di questa esigenza. Possono sorgere preoccupazioni sulla natura degli investimenti previsti dalla legge n. 64 a favore del Mezzogiorno. L'attività dell'Agenzia spaziale italiana istituzionalmente è una attività di carattere civile. Naturalmente in questo quadro vi possono essere convenzioni, contratti o cooperazioni del Ministero

della difesa con le strutture di ricerca. La presenza nel comitato scientifico di rappresentanti della Difesa può senz'altro essere accolta, va tenuto conto però dell'incidenza che ciò comporterebbe sui tempi di approvazione del provvedimento. Personalmente sono del parere che, analogamente a quanto ho proposto circa la presenza di rappresentanti dell'ASI, si possa accogliere un'indicazione che tenga conto di tale esigenza nella scelta degli esperti da introdurre nel comitato scientifico. Il Ministero della ricerca si può impegnare a inserire un membro designato dal Ministero della difesa. Mi sembra però che una modificazione per quanto concerne gli appartenenti al consiglio di amministrazione non possa avvenire se non attraverso l'approvazione degli emendamenti e quindi con un ritardo sui tempi. È una valutazione questa che va tenuta presente. Naturalmente il Parlamento deciderà in proposito, ma il Governo che qui rappresento intende privilegiare una rapida approvazione del provvedimento che considera molto urgente.

GIANOTTI. Il rappresentante della Difesa ritira il suo emendamento?

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Io non ho formalizzato alcun emendamento, tengo a precisarlo, ho invece manifestato il desiderio di sottoporre alla valutazione della Commissione una esigenza che è propria della Difesa ma che può rientrare benissimo nelle valutazioni generali della Commissione. È questo quanto ho detto, ma non ho tradotto in un emendamento la mia richiesta; semmai ho fatto esplicito riferimento ad una valutazione del relatore che mi sembrava postulare un emendamento vero e proprio, ma niente di più. Valuti la Commissione l'esigenza che io ho sottoposto alla sua attenzione.

GIANOTTI. Lei riconosce che si tratta di un comportamento insolito?

PISANU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Può darsi sia così. Non mi sembra del tutto inutile però che la Commissione tenga presente, tra gli altri, anche questo avviso; non c'è alcuna pretesa.

PRESIDENTE. Non è insolito, avviene anzi spesso che si cerchi di fare risultare dagli atti parlamentari alcune intenzioni o dissensi o convergenze di tipo particolare. La Difesa ci ha sottoposto una propria esigenza.

A questo punto ritengo si possa allora iniziare l'esame dell'articolato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Ne do lettura:

Capo I

REALIZZAZIONE E ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE

Art. 1.

1. Il programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA), già denominato CIRA nella delibera del Comitato interministeriale per la

programmazione economica (CIPE) del 20 luglio 1979, è un programma destinato a finalità di ricerca, sperimentazione, interscambio dell'informazione e formazione del personale nel settore aerospaziale, in aderenza all'evoluzione scientifica, tecnologica ed economica del settore stesso. Le attività attinenti al settore spaziale dovranno essere espletate in stretto coordinamento con l'Agenzia spaziale italiana (ASI).

2. La progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere strumentali al programma sono affidate alla CIRA Spa, con sede in Napoli, di cui alla delibera del CIPE del 14 ottobre 1986, che potrà avvalersi di consorzi di imprese, altamente qualificate, a prevalente partecipazione pubblica.

3. L'onere derivante dall'attuazione del comma 2 è valutato nell'ammontare complessivo di lire 600 miliardi, comprensivo della somma di lire 35 miliardi di cui all'articolo 1, lettera *m*), della legge 29 marzo 1985, n. 110, nonchè della somma di lire 65 miliardi, già assegnata allo scopo, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64.

4. Al maggior onere di lire 500 miliardi, da ripartire nel quinquennio 1988-1992, in ragione di lire 35 miliardi per il 1988, lire 165 miliardi per il 1989 e lire 100 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa per gli anni medesimi di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64.

A questo articolo il senatore Galeotti ha presentato due emendamenti, il secondo dei quali subordinato al primo.

Ne do lettura:

All'articolo 1, sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. La progettazione, la realizzazione e la gestione delle opere del Centro nazionale di ricerche aerospaziali di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) del 20 luglio 1979, successivamente denominato Centro, sono affidate alla CIRA SpA, con sede in Napoli, di cui alla delibera CIPE in data 14 ottobre 1986».

All'articolo 1, comma 1, aggiungere in fine:

«Tenuto conto della normativa vigente ed in particolare della legge istitutiva che assegna all'ASI il potere istruttorio, di proposta e di gestione delle attività spaziali attraverso lo strumento del Piano spaziale, le strutture del Centro di interesse spaziale saranno gestite congiuntamente con l'ASI attraverso apposita convenzione».

GALEOTTI. Ritengo di aver già illustrato sufficientemente il contenuto di questi emendamenti nel corso dell'intervento che ho tenuto in sede di discussione generale.

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto alla Commissione.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo degli emendamenti presentati dal senatore Galeotti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione del secondo emendamento.

GRADARI. Esprimo il mio voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Per l'attuazione dei compiti indicati all'articolo 1, comma 2, e sulla base delle risorse finanziarie indicate nello stesso articolo, la CIRA Spa presenta al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, tenendo conto dei connessi aspetti d'impatto ambientale, valutati secondo le vigenti disposizioni, il piano delle opere e degli impianti da realizzare, corredato del progetto di massima, da sottoporre all'esame del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 7. Detto piano concerne, sulla base dello studio di fattibilità approvato dal CIPE il 28 novembre 1985, in particolare, gli occorrenti edifici nonchè laboratori, centri di calcolo, grandi impianti di prova e relative infrastrutture di supporto. Le opere relative sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti. Il piano è sottoposto a valutazione della compatibilità ambientale ai sensi delle disposizioni vigenti, con particolare riguardo agli aspetti della sicurezza.

2. Sulla base del parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 7, il Ministro del tesoro regola, su proposta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con apposita convenzione, da concludere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'espletamento dei compiti affidati alla CIRA Spa e, in particolare, i relativi rapporti finanziari.

3. La convenzione di cui al comma 2 ha durata ventennale e potrà formare oggetto di proroghe successive, ciascuna di durata quinquennale.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Galeotti un emendamento tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

«1. Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Comitato tecnico scientifico di cui

all'articolo 7 e in collaborazione con l'ASI, formula il programma nazionale di ricerche aerospaziali (PRORA) e indica il piano delle opere necessarie alla realizzazione del medesimo. Lo trasmette al CIPE che lo approva.

Il piano delle opere concerne, sulla base dello studio di fattibilità approvato dal CIPE il 28 novembre 1985, in particolare, gli occorrenti edifici, nonché laboratori, centri di calcolo, grandi impianti di prova e relative infrastrutture di supporto. Le opere relative sono dichiarate di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.

Il piano è sottoposto a valutazione di compatibilità ambientale, ai sensi delle disposizioni vigenti, con particolare riguardo alla sicurezza».

GALEOTTI. L'emendamento si illustra da sè.

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto alla Commissione.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento del senatore Galeotti, sostitutivo del primo comma dell'articolo 2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo di cui è stata data lettura.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Per assicurare l'ottimale presenza economica e scientifica degli operatori nazionali nel settore aerospaziale, i beni strumentali realizzati dalla CIRA Spa con i contributi di cui alla presente legge costituiscono patrimonio disponibile dello Stato e devono risultare rispondenti alle esigenze evolutive del settore.

2. A tale scopo la società affidataria trasmette tempestivamente al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica i progetti di adeguamento delle strutture e degli impianti.

3. Sulla base del parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 7 e su proposta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, il Ministero del tesoro provvede, ove occorra, ad aggiornare la convenzione e la CIRA Spa provvede ad adeguare il progetto di massima, il cui finanziamento deve essere prioritariamente assicurato con criteri compensativi.

4. Nel caso di maggiori oneri, da contenere comunque entro il limite massimo del 25 per cento della complessiva autorizzazione di spesa di cui

all'articolo 1, agli stessi si provvede a valere sulle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64.

È approvato.

Capo II

SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ

Art. 4.

1. Le attività di ricerca, sperimentazione, interscambio dell'informazione e formazione del personale nel settore aerospaziale, rientranti nel programma di cui all'articolo 1, sono affidate alla CIRA Spa, con sede in Napoli, che per il perseguimento delle sue finalità istituzionali stabilisce rapporti con organismi di ricerca italiani ed esteri.

2. Lo svolgimento delle attività è avviato in relazione al grado di funzionalità delle opere e degli impianti progressivamente realizzati.

3. La CIRA Spa adegua il proprio statuto alle disposizioni della presente legge, ai fini della stipula della convenzione di cui all'articolo 2 e degli eventuali aggiornamenti. In particolare, lo statuto non potrà prevedere clausole di gradimento nei confronti dei soggetti pubblici in relazione all'acquisizione della qualità di socio ed all'aumento della relativa quota societaria. Ai sensi dell'articolo 2459 del codice civile:

a) Il consiglio di amministrazione della CIRA S.p.A è composto da diciannove consiglieri da scegliersi tra persone particolarmente esperte nel settore aeronautico, nel settore spaziale, nelle attività economico-industriali, in materia giuridico-amministrativa. Sette consiglieri sono nominati, ciascuno, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro del tesoro, dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dal Ministro delle partecipazioni statali; tre dal Consiglio regionale della Campania con voto limitato; nove dai soci privati. Il presidente del consiglio di amministrazione, da scegliersi fra i consiglieri designati dalla parte pubblica, è nominato su proposta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con le modalità previste dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400. I membri del consiglio di amministrazione durano in carica tre anni e possono essere confermati;

b) la presidenza del collegio sindacale spetta al sindaco designato dal Ministro del tesoro.

A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento tendente a sostituire il testo della lettera a) del terzo comma con il seguente:

«a) Il consiglio di amministrazione della CIRA S.p.A. è composto da undici membri da scegliersi tra persone particolarmente esperte nel settore Aeronautico, nel settore spaziale, nelle attività economico-industriali, in materia giuridico-amministrativa. Cinque consiglieri sono nominati, ciascuno, dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca

scientifica e tecnologica, dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministro della difesa; uno del Consiglio regionale della Campania; cinque dai soci privati».

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Ho già avuto modo di rilevare la pletoricità del Consiglio di amministrazione. Propongo, pertanto, di ridurne i membri da diciannove a undici. In particolare, non sono presenti i rappresentanti dei Ministeri economici anche perchè all'articolo 8 è già prevista una commissione per il controllo dei rapporti finanziari. Occorre dunque evitare che il controllore sia anche controllato.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Come ho già avuto modo di dire, dovrei consultarmi con gli organi competenti, in quanto ciò attiene ad una delibera già approvata.

CASSOLA. Vorrei ricordare alla Commissione che c'era stata un'intesa con la Camera dei deputati per approvare il provvedimento senza modificazioni. Per questo il disegno di legge è stato assegnato alla Commissione in sede deliberante. Ora, se il testo viene modificato si vanifica questo accordo intercorso nell'ambito della maggioranza. Pertanto, voterò contro ogni emendamento.

Devo far rilevare, inoltre, che il Gruppo comunista, che pure non era interessato all'intesa cui ho fatto cenno, si era a suo tempo astenuto sul provvedimento. Per quanto riguarda l'emendamento del relatore, lo invito a ritirarlo. Non sono certo contrario alle motivazioni che stanno alla base di questa proposta di modifica. Ritengo, tuttavia, opportuno rispettare le intese.

GIANOTTI. Consideriamo sensata la proposta avanzata dal relatore, ragion per cui siamo favorevoli. L'unica nostra obiezione riguarda la presenza del rappresentante del Ministero della difesa. Pertanto, se il relatore manterrà questa previsione, chiederemo la votazione dell'emendamento per parti separate.

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Premesso che valuto positivamente le obiezioni del senatore Cassola, vorrei precisare di non aver mai assunto impegni a riferire su provvedimenti senza esprimere quelle riserve che ritenevo opportune e doverose. Tuttavia, la mia relazione è stata largamente positiva nei confronti del disegno di legge. L'unica osservazione che ho fatto riguardava la pletoricità del Consiglio di amministrazione.

Qualora, tuttavia, la maggioranza abbia raggiunto un esplicito accordo sul testo approvato dalla Camera dei deputati per ragioni temporali e non per ragioni politiche (in questo caso dovrei oppormi), mi dichiaro disposto a ritirare l'emendamento, anche se le difficoltà temporali non mi sembrano poi così in sormontabili. Infatti, l'altro ramo del Parlamento potrebbe approvare definitivamente il provvedimento nel giro di pochissimi giorni.

GIANOTTI. Prendiamo atto che il relatore manifesta la propria disponibilità a ritirare l'emendamento ma ci dispiace che ciò avvenga. Il collega Citaristi infatti ha affermato che se vi fossero ragioni politiche non lo

ritirerebbe, cosa che invece farebbe se esistessero delle ragioni di tempo. Le ragioni di tempo però non ci sono perchè la prossima settimana la Camera potrebbe benissimo riprendere l'esame del provvedimento. Comunque noi intendiamo presentare un emendamento che è di contenuto analogo ma non identico a quello del relatore. L'emendamento è il seguente: «Il consiglio di amministrazione della CIRA S.p.A. è composto da 11 membri da scegliere tra persone particolarmente esperte nel settore aeronautico, nel settore spaziale, nelle attività economico-industriali, in materia giuridico-amministrativa. Due consiglieri sono nominati dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e uno ciascuno dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, uno dal consiglio regionale della Campania, cinque da soci privati».

·Mi sembra comunque che sarebbe il caso di sospendere un attimo la seduta per chiarirci insieme le idee.

ALIVERTI. Anch'io sono del parere che sarebbe opportuno sospendere per qualche minuto.

CASSOLA. Lo sono anch'io.

PRESIDENTE. Mi sembra opportuno aderire alla proposta avanzata e sospendere brevemente la seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, la discussione è sospesa.

I lavori, sospesi alle ore 11,20, sono ripresi alle ore 11,25.

Presidenza del Presidente CASSOLA

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione dianzi sospesa.

ALIVERTI. Signor Presidente, senza alcuna volontà dilatoria, sono costretto a chiedere mio malgrado una sospensione della discussione del provvedimento in esame. Le ragioni di questa mia richiesta sono variegata, di carattere tecnico, politico e generale. Non mi addentrerò nel merito della questione, ma siccome anche noi abbiamo presente la preoccupazione che il Governo ci ha esposto, ossia di non ritardare i tempi di approvazione del provvedimento e poichè non vogliamo imbarcarci in una serie di emendamenti che potrebbero snaturare l'impostazione originale del provvedimento, mi permetto di chiedere la sospensione della discussione in corso e di aggiornarla ad una prossima seduta. Aggiungo inoltre che se l'emendamento proposto dal collega Citaristi concernente la pletoricità del consiglio di amministrazione ha un suo fondamento, ritengo però che se ci mettiamo a riesaminare nel dettaglio tutto il testo si potrebbero approfondire anche altri punti.

GIANOTTI. Accediamo alla proposta di rinvio. Naturalmente il Governo esaminerà la questione ma vorremmo qui far presente un'esigenza. Noi

condividiamo la critica concernente la pletoricità del consiglio di amministrazione e se sarà possibile ridurre il numero dei partecipanti saremo favorevoli. Per quanto riguarda invece l'introduzione di un rappresentante del Ministero della difesa nello stesso consiglio vorrei far osservare che proprio questo punto specifico è stato modificato dalla Camera dei deputati e che noi riterremmo errato reintrodurlo aprendo peraltro un contenzioso con la Camera che senz'altro verrebbe a ritardare l'approvazione della legge. Pur tenendo presente, allora, che esiste un problema di contatto tra le attività che fanno capo al Ministero della ricerca scientifica e quelle che fanno capo al Ministero della difesa, è però necessario trovare una forma, diversa dalla presenza di un rappresentante del Ministero della difesa, per attuare questo coordinamento.

CITARISTI, *relatore alla Commissione*. Ho già espresso qual è il mio parere. Ho ritenuto opportuno prevedere la reintroduzione di un rappresentante del Ministero della difesa perchè il disegno di legge reca anche la firma del Ministro della difesa e quindi pensavo che fosse interesse di tale Dicastero avere un suo rappresentante nell'organismo di cui trattasi. Mi rendo conto comunque che si tratta di una questione interna al Governo, che deve essere risolta tra i suoi componenti, e quindi mi rimetto alla valutazione che in quella sede verrà compiuta.

RUBERTI, *ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo ha ripetutamente espresso la sua posizione intervenendo su vari argomenti. La conferma ancora una volta e si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Volevo ringraziare il relatore, senatore Citaristi, per la sensibilità che ha dimostrato nell'illustrazione di questo testo. Devo prendere atto che esiste un problema all'interno del Governo e accedo alla richiesta avanzata dal senatore Aliverti di sospendere in questa seduta l'esame del provvedimento per riprenderlo alla prima occasione possibile.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOtt. ETTORE LAURENZANO